

Un problema sociale e sanitario maturo nella coscienza dei cittadini

# CURE TERMALI: IN CHE MODO FARLE DIVENTARE UN DIRITTO PER TUTTI

La proposta di inserire tutte le attrezzature e le attività termali nel servizio sanitario nazionale e di considerare quindi le cure termali come un diritto pieno e gratuito per tutti i cittadini fu formulata due anni fa a Salsomaggiore (19 e 20 aprile 1969) in un convegno promosso dal PCI. Da allora altre forze politiche e sociali, gruppi e commissioni parlamentari, si sono più volte espressi a favore di quella posizione e ormai nessuno mette più in dubbio questo principio come parte integrante del diritto di tutti alla tutela della salute.

Tuttavia a due anni di distanza poco di concreto è avvenuto per procedere ad una programmazione del termalismo come servizio sociale. L'ostacolo principale è nel rifiuto della DC ad avviare la riforma sanitaria.

A fianco della DC sono i monopoli farmaceutici, le baronie universitarie, gli aiuti burocratici delle mutue e degli altri numerosi « carrozoni » di cui è costellato l'attuale decrepito ordinamento sanitario che non vogliono la riforma sanitaria, o almeno non vogliono la riforma chiesta dai lavoratori, dai sindacati, dalle forze politiche di sinistra.

Ora, senza voler sopravvalutare questo aspetto dell'intervento sanitario, è giusto mettere in evidenza che le risorse termali possono conquistarsi uno spazio tutto nuovo nella funzione generale di prevenzione delle malattie, prevenzione che deve caratterizzare la « medicina nuova » di cui dovrà essere portatore il servizio sanitario nazionale.

Se si riflette al fatto che il modo di sviluppo dei processi produttivi (ritmi, alte temperature, umidità, presenza di gas, di vapori e di numerose altre sostanze nocive) nella fabbrica e le situazioni ambientali esterne ai luoghi

● **Preziose risorse non utilizzate**  
● **Un intervento sanitario per prevenire molte**

● **malattie**  
● **I limiti e le discriminazioni del sistema mutualistico**  
● **I poteri delle Regioni**

● **e le nuove possibilità offerte dalla riforma sanitaria**  
● **Concrete proposte dei comunisti**

di lavoro (smog, inquinamento, mancanza di condizioni igieniche nelle abitazioni, ecc.) hanno provocato in questi ultimi anni un crescente impressionante di broncopneumatie, di affezioni artro-reatumatiche, di malattie dell'apparato digerente, del fegato e della pelle ed al fatto che le cure termali possono costituire un valido intervento sia per prevenire, sia per curare le malattie insorte, sia per favorire la riabilitazione, si capisce perché i monopoli farmaceutici, in primo luogo, vedano l'eventualità di una estensione di quelle cure a tutti i cittadini come un grosso pericolo per i loro profitti, nel senso che ciò potrebbe tradursi in una drastica riduzione nel consumo di certi medicinali.

Il sistema mutualistico è complice di quell'interesse per il fatto stesso che le mutue non si pongono neppure il problema di prevenire la malattia e, per quanto riguarda la cura e la riabilitazione, intervengono in modo inadeguato, incompleto, irrazionale.

Soltanto l'Istituto di previdenza sociale (INPS) ammette, in quanto ente assicuratore dell'invalidità, il concetto di prevenzione, ma con tali limiti e strette che, nel caso specifico delle cure termali, giungono al punto da considerarle come « prestazioni facoltative ».

Se poi si guarda agli altri enti la prima cosa che salta agli occhi sono le enormi differenze circa il diritto, la misura, le modalità di concessione delle cure termali che esistono tra lavoratori assistiti da una mutua e lavoratori assistiti da un'altra mutua. L'INAM ha esteso le prestazioni termali a tutti i suoi assicurati, pensionati compresi, erogandole in forma diretta, concorrendo alle spese di soggiorno fino ad un massimo di 12.000 lire, contributo che, invece, l'ENPAS non concede. La mutua dei dipendenti locali (INADEL) eroga gratuitamente le cure in forma diretta, invece la mutua dei dipendenti di diritto pubblico (ENPDEDP) eroga solo dei limitati rimborsi addossando

le spese di albergo a totale carico dell'assistito. La mutua dei commercianti include le cure come « facoltative » con esclusioni degli oneri di soggiorno. Per gli artigiani e i coltivatori diretti non sono previste cure termali.

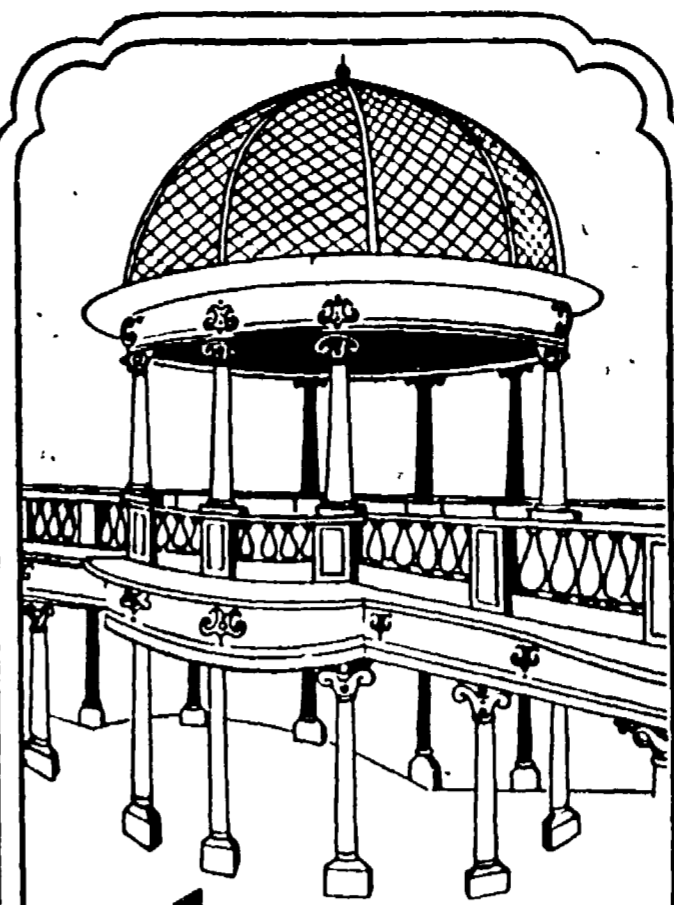
In generale l'assistenza termale è sempre subordinata al riconoscimento della necessità della cura e poiché i medici che debbono accertare tale necessità sono spesso vincolati da criteri fiscali e burocratici, anzi spesso il burocrate si sostituisce al sanitario, la conseguenza è che i lavoratori che possono effettivamente usufruire delle cure termali sono una esigua minoranza. Nel 1968 solo lo 0,3% degli assicurati INAM hanno potuto curarsi nelle terme!

Si impongono quindi alcune misure immediate per passare dalle affermazioni di principio verso la gratuità effettiva delle cure termali e la loro estensione a tutta la popolazione. I comunisti, precisando i temi di Salsomaggiore, in un successivo convegno dell'aprile 1970 che si

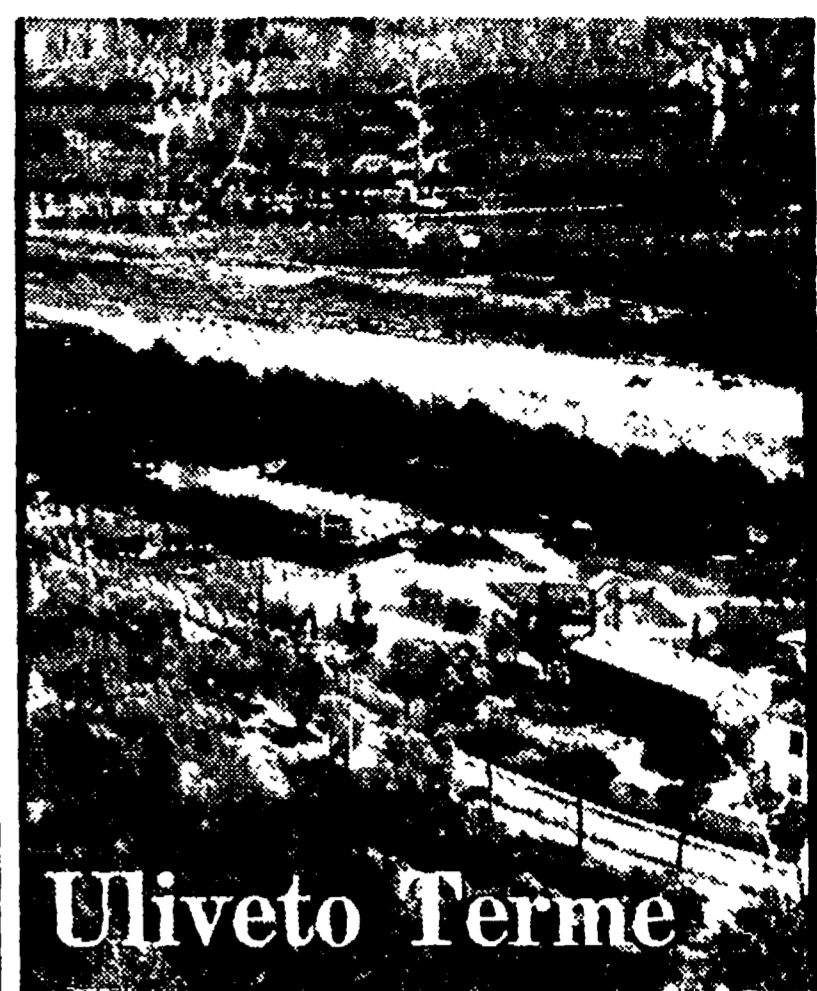
è tenuto a Firenze con la partecipazione degli amministratori comunali e provinciali comunisti di località termali e dei rappresentanti dei lavoratori delle aziende termali, hanno formulato le seguenti proposte: 1) le Regioni debbono acquisire le sorgenti termali nel proprio patrimonio; ciò comporterà il passaggio in proprietà alla Regione di tutte le « pertinenze » (attrezzature sanitarie) relative alle sorgenti termali come premessa necessaria per inserire l'assistenza termale nel servizio sanitario nazionale e garantire una piena utilizzazione di tutte le risorse termali oggi solo parzialmente sfruttate per il prevalere di interessi puramente speculativi; 2) la Regione potrà deliberare la revoca di ogni concessione a privati dell'uso delle sorgenti e procedere alla costruzione di nuovi impianti ricettivi a carattere di massa; 3) la gestione pubblica delle sorgenti termali comporta la spartizione di ogni azienda e di ogni ente e quindi lo scioglimento dello EGAT (ente autonomo gestione aziende termali) la cui politica è stata sempre indirizzata a coltivare la clientela agitata; 4) la Regione emana norme, elabora programmi, dispone le necessarie forme di coordinamento, ma non gestisce direttamente le sorgenti termali che saranno invece affidate a strutture consortili formate dai Comuni e dalle unità sanitarie locali compresi nel territorio interessato, con la partecipazione degli utenti e dei lavoratori termali.

Queste proposte, presentate prima delle elezioni regionali, sono tanto più valide ora che le Regioni esistono e stanno conquistando i poteri previsti dalla Costituzione, e tanto più attuali nel momento in cui la lotta per la riforma sanitaria è ad una stretta decisiva.

Concetto Testai



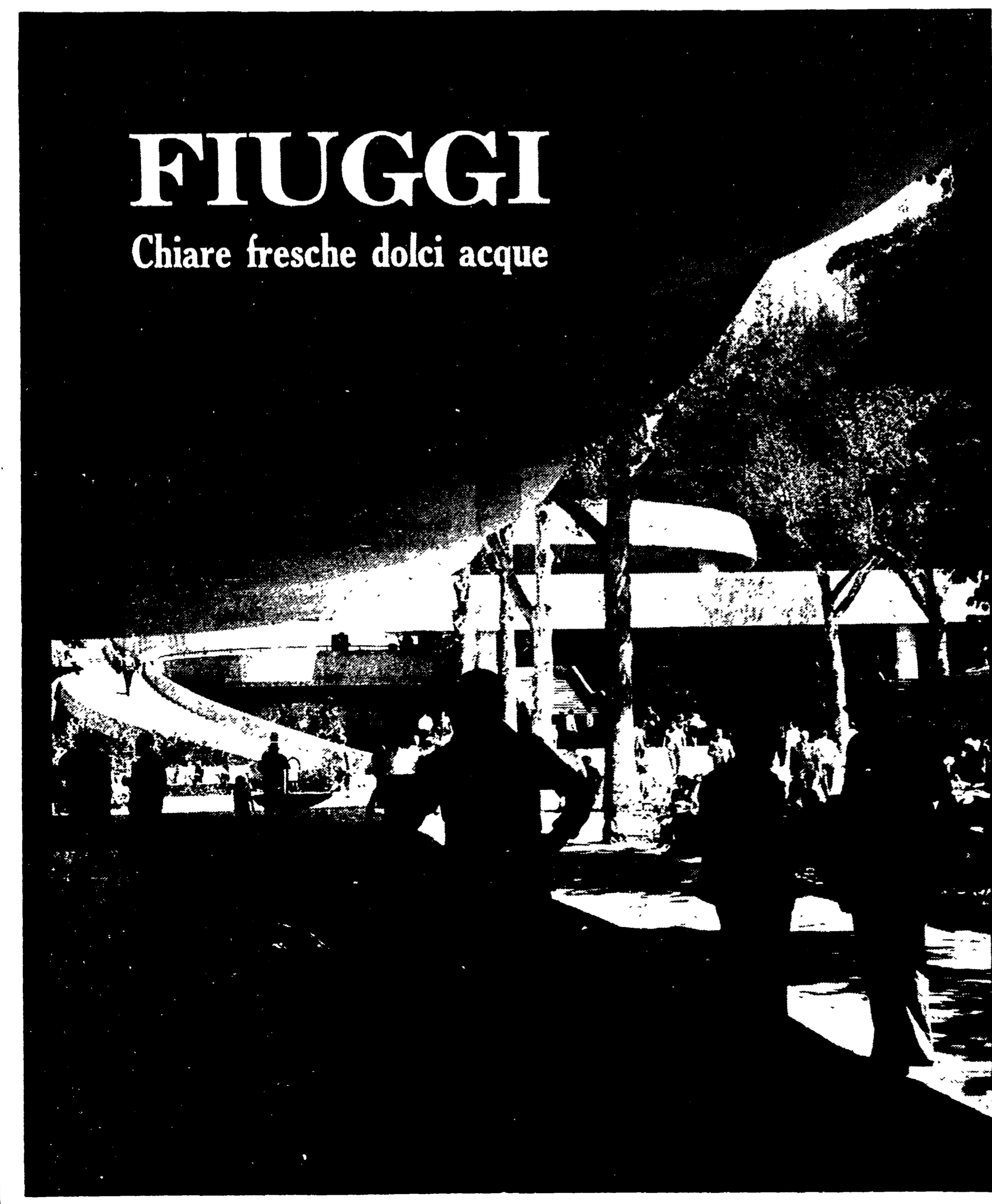
**terme di boario**  
(VALCAMONICA)  
Fegato Intestino Rene Ricambio  
**vieni a bere salute**  
Boario cura con le sue acque famose e con le applicazioni idroterapiche e fisiche nei due stabilimenti termali  
Boario attende tutti con la tranquillità del suo parco, una grande oasi di verde e con una serie di manifestazioni per rendere vario e piacevole il soggiorno.  
Facilitazioni agli assicurati di enti previdenziali e mutualistici  
Per informazioni: Terme di Boario - Comune di Darfo Boario Terme (BS) tel. 0364 - 50240  
...e sulla vostra tavola: **ACQUA IGEA BOARIO... FEGATO CENTENARIO**



**Uliveto Terme**  
La prima menzione dell'acqua di Uliveto si trova nel « Breve Pisano Communis » del 1286, in una ordinanza del Podestà di Pisa agli ordini del Capitano di Pisa di Monte perché fossero presi alcuni provvedimenti per la protezione delle sorgive.  
Acqua « preziosa » e considerata tale fin da quel tempo per le sue particolari proprietà depurative dell'organismo. Le prime ricerche scientifiche sull'acqua di Uliveto risalgono al 1834, e fin da allora stabiliscono che si tratta di un'acqua « bicarbonato-calcaica », ipotonica rispetto al sangue e indicata perciò nelle malattie del fegato, delle vie biliari, dello stomaco, dell'intestino e dell'uricemia, da raccomandarsi sempre nelle cure disintossicanti di cui abbisognano, per esempio, i fumatori.  
Questo elenco esauriente delle indicazioni terapeutiche: malattie dello stomaco e dell'intestino (gastriti, ipercloidria, enteriti ed enterocoliti acute e croniche); malattie del fegato e delle vie biliari (epatiti acute e croniche, angiolitici, colicisti e coletitici); malattie del ricambio (uricemia, gotta); affezioni allergiche; affezioni delle vie urinarie.  
L'acqua minerale naturale di Uliveto ha le sue sorgenti nel territorio della frazione omonima del Comune di Vico Pisano (antica fortezza dei pisani, da cui il nome), in provincia di Pisa; 12 Km. di strada asfaltata, costeggiando a volte l'Arno, portano da Pisa a Uliveto Terme, dove la cura idro-pisana si svolge con la possibilità di assistenza medica (la cura consiste nel bere l'acqua minerale, specialmente al mattino, a digiuno, la stagione va da giugno a settembre), nella attrezzatura delle Terme. All'interno del parco termale si trova una piccola chiesa romanica che, proprio per la sua vicinanza alle sorgenti, fu chiamata di S. Martino « al Bagno ».  
Uliveto Terme - piccolo gruppo di case tra gli olivi, sulla sponda destra dell'Arno - infatti è al centro di una zona ricca di testimonianze storiche, ad oriente di quei Monti Pisani che videro lo svolgersi sanguinoso della lotta tra fiorentini e pisani; a poca distanza da Uliveto si erge la Rocca di Caprona, dove Dante vide - nell'agosto del 1289 - il Prestidivino Pisa arrendersi agli alleati fiorentini e lucchesi.  
Nei dintorni palazzi, case-torri, chiese - assai ben conservate - che hanno permesso a qualcuno dell'essere una via in fatto di architettura civile, l'antico stile pisano ha una abbondanza non minore di documenti in questa zona che nella stessa Pisa.  
Zona decisamente felice perché la brezza catena dei Monti Pisani offre una grande varietà di piccoli castagni, castagnoli, uliveti, cave di pietra e di marmo, ridotti poi a poca distanza l'uno dall'altro, sorgenti termali. Ad accrescere la varietà ecco poi le grotte di origine carsica, come quella detta « del Pippi », proprio presso Uliveto. NELLA FOTO: il padiglione della bibita.

# FIUGGI

Chiare fresche dolci acque



CHIARE, fresche, dolci, acque: così un illustre clinico italiano si è espresso a proposito delle acque di Fiuggi. « Se noi vogliamo essere integralmente razionali e non vogliamo misconoscere la nostra intima, umana essenza, dobbiamo ritenere che qualora distruggessimo stazioni naturali di cura, dovremmo ben presto accorgerci della necessità di ricorriamo. Inquantoché nessun artificio sintético potrà mai darci quel complesso di fattori, il quale, più che mezzi psicoterapici costituiscono elementi indispensabili alla vita del nostro essere, del nostro spirito, considerato in modo completo e quindi anche nelle sue attitudini estetiche: perché nessun artificio sintético - dicevo - nessun mezzo inteso razionalmente, potranno mai darci il piacere di un raggio di sole, la bellezza di una vegetazione fiorita, il bene salutare di un alimento fresco e d'una fonte viva ».

In questa nostra lunga « penisola » mediterranea (quasi isola si direbbe un etimologo) esistono stazioni termali di incomparabile valore curativo: Fiuggi, l'antica Anticoli di Campagna, a un'ora e mezzo da Roma, a settecento metri d'altitudine, circondata da monti in una zona ricca di boschi e di bellezze naturali costituisce certo una delle più rinomate stazioni idroclimatiche, fra le più adatte per quelle cure di riposo e di soggiorno, che sono oggi nel giusto desiderio di tutti, anzi nella reale comune necessità di fuggire, sia pure temporaneamente, dalla caliginosa civiltà delle macchine e dalla concentrazione metropolitana.

Noi mediterranei ricordiamo più di altri il pensiero dell'antica medicina ippocratica mediterranea di duemila e cinquecento anni fa: in uno dei più conosciuti trattati ippocratici, quello delle Acque, delle Arie e dei Luoghi (testo quindi strettamente ecologico), è detto che l'uomo sano, in talune circostanze, può anche non andare molto per il sottile nella scelta delle acque da ingerire, « le più dolci, le più leggere, le più chiare acque ». Espressione questa vicina a quella delle « chiare, fresche e dolci acque » e cui scrive il Petrarca nelle sue « Rime sparse » o per meglio dire nei suoi « Rerum vulgarium fragmenta » (il titolo latino apposto dal poeta - secondo quanto ci dice in « Scrittori d'Italia » Natalino Sapegno - al suo manoscritto originale).

- **L'antica Anticoli di Campagna, a un'ora e mezzo da Roma, a settecento metri di altitudine, circondata da monti in una zona ricca di boschi e di bellezze naturali, costituisce una delle più rinomate stazioni idroclimatiche, tra le più adatte per le cure di riposo e soggiorno**
- **La Società Ente Fiuggi ha proiettato nell'avvenire la cittadina laziale, dotandola di un grandioso nuovo complesso termale, sull'area della tradizionale Fonte Bonifacio di 100.000 metri quadrati, articolata armoniosamente di spazi architettonici, di passeggiate**
- **Le nuove costruzioni - tra le quali campeggia l'ormai famoso « fungo » - coprono una superficie di 15 mila metri quadrati**
- **Oltre 25 mila persone possono contemporaneamente trascorrere in pieno comfort le ore di cura, riposo, svago**

dato nel 1970 il primo decennale di attività per la Stazione termale laziale, ha ben recepito questo messaggio e nel corso di pochi anni ha letteralmente trasformato il volto di Fiuggi, che, non dimentichiamolo, dopo i fastigi della bella « époque » e degli anni '30, era decaduta a rango di una stazione idroclimatica secondaria, provinciale, quasi dimenticata dagli italiani. Infatti la Società Ente Fiuggi, sotto l'impulso del suo giovane e dinamico presidente, il cavaliere di gran croce, avv. Francesco de Simone Nigussa, ha protetto Fiuggi nell'avvenire, soprattutto dotandola di un grandioso nuovo Complesso Termale atto a rispondere pienamente a tutte le complesse istanze ed esigenze di quella nuova, enorme massa potenziale di turisti che si sta creando attraverso le realizzazioni del termalismo sociale, ovvero della apertura a tutti i cittadini, tramite le convenzioni con enti mutualistici, delle cure termali, oggi diventate un diritto per tutti alla salute, mentre un tempo erano tradizionale appannaggio delle classi più abbienti. Chi oggi va

a Fiuggi non può che restare stupefatto dall'arditezza e nello stesso tempo dalla funzionalità del nuovo Complesso Termale, di cui lo scorso anno sono stati definitivamente ultimati i lavori; Complesso che pone Fiuggi su un livello assolutamente di avanguardia tra le più rinomate stazioni termali italiane ed estere.

Il nuovo complesso della Fonte Bonifacio VIII in Fiuggi Terme sorge sull'area della vecchia tradizionale Fonte Bonifacio, articolandosi armoniosamente in un giuoco di spazi aperti e di spazi coperti, di passeggiate scoperte, immerse nel verde e di passeggiate ricoperte da ardite volte in cemento armato, per un'area totale di 100.000 mq. Della vecchia Fonte rimane soltanto - inserito nel nuovo Complesso - l'ormai classico ingresso superiore a testimoniare una perenne continuità storica e sentimentale nel tempo tra passato e presente e contemporaneamente la costante evoluzione verso il futuro della salutare realtà delle Fonti di Fiuggi.

Le nuove costruzioni, progettate dall'architetto Luigi Moretti e dall'ingegner Mario Ingrassia, che sostituiscono i vecchi edifici rimontati ai primi anni del secolo, coprono una superficie di 15.000 mq. I corpi di fabbrica sono costituiti dal grandioso salone di mescolta invernale con i suoi amplissimi servizi e dotato d'impianti di riscaldamento che permettono la cura anche nei mesi climaticamente meno favorevoli dall'ardida siccità rovescia - l'ormai classico « fungo » del panorama termale - dalla grande araba e dai corpi laterali.

Una chiara misura del rinnovamento nei servizi e nel comfort per i curanti è realizzato dall'Ente Fiuggi nel nuovo Complesso Termale, può derivarsi dalla disponibilità dei fondamentali servizi igienici che sono stati portati a 500 contro i 125 esistenti nel vecchio complesso.

Per concludere, oltre 25 mila curanti potranno contemporaneamente trascorrere confortevolmente le ore di cura, di riposo e di svago nel nuovo Complesso Termale senza alcun problema di spazio, attrezzature e servizi, in un rinnovato clima di serenità e di comodità.

In virtù di questa straordinaria capacità ricettiva e degli accorgimenti adottati per rendere agevole la cura anche nei mesi climaticamente meno favorevoli, la Società Ente Fiuggi ha appunto deciso di allargare, a partire da quest'anno, l'orario della stagione termale iniziandola con il 1. aprile e concludendola con il 30 novembre.

Tuttavia non si deve credere che un soggiorno a Fiuggi sia indicato soltanto per le classiche indicazioni curative di questa cura, ovvero gotta, calcolosi renale, ecc. Le acque di Fiuggi, infatti, hanno una notevolissima azione depurativa disintossicante generale, per cui può essere bevuta a tutte le età anche nell'età della primavera. Si vuol dire che, per chi sta bene l'acqua di Fiuggi fa star meglio. Eliminando le scorie azotate e disintossicando in conseguenza l'organismo, il corpo quando si è giovani mantiene la sua snellezza naturale e quando si entra nella seconda giovinezza, quasi miracolosamente riacquista elasticità di movimento ed in particolare quel peso ideale al quale, soprattutto le donne aspirano, a giusta ragione, per conservare il proprio fisico snello.

Così, andando incontro alla giovinezza, le Terme di Fiuggi perpetuano e portano nel futuro la loro ormai quasi millenaria tradizione storica che si inizia nel Medio Evo con Papa Bonifacio VIII (cui appunto è intitolato il nuovo Complesso Termale) per richiamare i giovani di oggi, essendo appunto l'acqua che mantiene giovani.